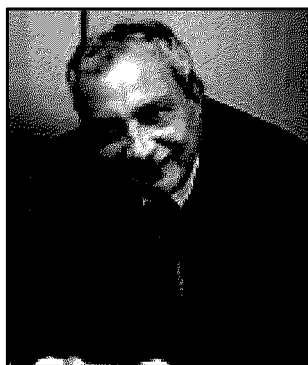


Fincantieri, Fintecna: ricapitalizziamo noi

Trieste: «Non sarebbero aiuti di Stato». È lontana la quotazione in Borsa

TRIESTE La convocazione scatterà a fine mese. Il cda di Fincantieri si riunirà per esaminare il bilancio 2008. Fintecna sarebbe pronta a ricapitalizzare. L'amministratore delegato Bono, di recente ha detto chiaro che Fincantieri non intende subire la crisi:



Giuseppe Bono

«Noi non vogliamo esserne travolti. Abbiamo le condizioni per essere più forti». I vertici sono rientrati da Miami dove si è conclusa la più grande fiera del settore crociere. Anche in Florida i colloqui con l'alleato Carnival, sono proseguiti. A Monfalcone ci sarebbe stata la conferma che Fincantieri starebbe trattando per tre nuove navi. Ansaldo sistemi industriali sarebbe stata già coinvolta per fornire i sistemi di propulsione elettrica.

● A pagina 6

Fincantieri: Fintecna pronta a ricapitalizzare

Trieste: «Non sarebbero aiuti di Stato ma bisogna fare presto». Contatti con Carnival per tre navi

TRIESTE La convocazione scatterà a fine mese. Il cda di Fincantieri si riunirà per esaminare il bilancio 2008. L'amministratore delegato del gruppo triestino Giuseppe Bono, di recente ha detto chiaro che Fincantieri non intende subire la crisi che sta aggredendo la cantieristica europea: «La crisi ci farà soffrire. Noi non vogliamo esserne travolti. Abbiamo tutte le condizioni per essere più forti». I vertici del gruppo sono appena rientrati da Miami dove si è conclusa Sea-Trade, la più grande fiera mondiale del settore crocieristico. Anche in Florida i colloqui con l'alleato storico, Carnival, sono proseguiti a ritmo serrato. Durante un recente incontro con i fornitori a Monfalcone ci sarebbe stata la conferma che Fincantieri starebbe trattando per tre nuove navi con il gruppo di Micky Arison. Ansaldo sistemi industriali sarebbe stata già coinvolta per fornire i sistemi di propulsione elettrica.

Ma intanto, complice la crisi, rallenta il passo il piano di privatizzazione. Il cda di Fintecna la società pubblica guidata da Maurizio Prato azionista di controllo del gruppo triestino, ha esaminato il dossier dell'advisor Bnp Paribas che ha ricevuto l'incarico di sondare l'interesse di eventuali investitori e fondi di private equity interessati a rilevare una quota di minoranza pari a circa il 30% attraverso la sottoscrizione di un aumento di capitale da 300-400 milioni. Secondo il Sole 24 ore c'è l'interesse di alcuni fondi internazionali ma «né le banche, fra cui quelle creditrici (ma a Trieste si sottolinea che «non risultano debiti con le banche»), né imprenditori sono disponibili». Bnp ha fatto quindi «marcia indietro». Da qui un'ipotesi emersa in queste ore: poichè la quotazione in Borsa non sarebbe possibile nel breve periodo, Fintecna potrebbe sostenere l'aumento da sola.

L'eventuale disponibilità

di Fintecna è ben vista a Trieste: «Non sarebbero aiuti di Stato». Il ragionamento che porta a questo nuovo scenario porta infatti direttamente a Bruxelles. La crisi ha messo in ginocchio la cantieristica europea. In un quadro europeo in cui si nazionalizzano le banche e viene garantito sostegno a diversi settori dell'industria pesante sarebbe difficile bloccare con l'imputazione di aiuti di Stato una operazione come quella che vedrebbe protagonista la società pubblica. Fincantieri ha necessità di es-



sere ricapitalizzata per sostenere lo sviluppo, concetto più volte espresso dal Bono.

L'ipotesi che Fintecna possa sostenere da sola il rafforzamento patrimoniale di Fincantieri si inserisce inoltre in uno scenario dove Francia e Germania, di recente, hanno finanziato senza problemi il ricorso al credito dei cantieri. Basti pensare a Parigi che garantito un aumento da oltre 100 milioni per i cantieri di Stx France Europe (oggi in mano ai coreani) e costituendo una minoranza di blocco all'interno della società.

Bono ha più volte chiesto un aumento di capitale da 400 milioni di euro per finanziare il piano industriale ma nel frattempo la situazione si è deteriorata e gli ordini si sono fermati. Trieste avrebbe voluto muoversi con maggiore tempestività (messaggio diretto a Fintecna) in modo da garantirsi l'accesso ai capitali prima che la crisi mondiale agredisse la cantieristica. Se il gruppo triestino-sottolineano a Trieste non investe nell'aggiornamento tecnologico rischia di perdere in competitività: «Dobbiamo essere messi in condizione di poter offrire agli armatori navi a prezzi competitivi». Ora la palla passa a Fintecna. (pcf)



Giuseppe Bono